

Franco Della Peruta: ricordo di un maestro, diventato amico

Non mancano i siti, più o meno informati, dove trovare notizie su Franco Della Peruta, sulla sua attività didattica, sulle sue opere e sulle numerose iniziative editoriali che ha diretto, a cui ha lavorato sia come autore, sia come curatore e non di rado come promotore. Grande studioso di Pisacane, Buonarroti, Mazzini e Cattaneo, ha sostenuto la tesi del carattere anche popolare del Risorgimento, in cui le masse urbane avevano avuto un ruolo decisivo. E' stato presidente dell'Istituto Lombardo di Storia Contemporanea e ha diretto importanti riviste come "Movimento operaio", "Studi storici", "Storia in Lombardia", "Il calendario del popolo", "Il Risorgimento".

Per noi è stato prima di tutto il professore che, nelle aule della "Statale", nei lontani anni '70, ci ha introdotto alla storia del Risorgimento ed ai protagonisti, famosi e meno noti, della storia politica e della storia sociale italiana. Le sue erano lezioni brillanti e al tempo stesso rigorose, capaci di appassionare alla ricerca, perché si avvertiva sempre nelle sue parole la passione per la vicenda umana di coloro che aveva incontrato e immaginato attraverso i documenti, negli archivi e nelle opere degli studiosi che lo avevano preceduto.

Questa sua capacità di 'contagiare' i più giovani gli ha consentito di avviare alla ricerca e alla carriera di studiosi e di docenti moltissimi allievi, che in diversi casi gli sono diventati amici, grazie alla sua affabilità e alla sua disponibilità generosa.



Della Peruta (settimo da sinistra) in visita all'edificio del museo, in ristrutturazione, con il primo comitato scientifico del MEAB, l'architetto Ponti e il presidente Panzeri

Anch'io ho avuto questa fortuna. Avevo infatti ritrovato il mio professore, ben dopo la laurea, come sostenitore, accanto a Roberto Leydi della collana Mondo Popolare in Lombardia, che costituisce ancora oggi un punto di riferimento fondamentale delle ricerche sulle culture popolari nella nostra regione. Lo storico della società, delle mentalità e degli ideali politici, del servizio militare, dei contratti e delle tecniche produttive, dell'alimentazione e della malattia - in particolare dei ceti popolari - aveva preparato idealmente il terreno agli studi etnografici lombardi che si andavano sviluppando dagli anni '70, con i suoi lavori centrati sull'Ottocento e sul primo Novecento.

Per questi suoi interessi, lo avevo invitato in diverse scuole dove insegnavo storia a tenere delle conversazioni con gli studenti delle scuole superiori, certo che sarebbe riuscito ad appassionarli con la vastità delle sue conoscenze e con la rara abilità che aveva nel proporle. Queste virtù, del resto, mi avevano indotto ad adottare per i miei studenti di liceo il manuale, di cui Della Peruta aveva redatto la parte degli ultimi due secoli, scritto con i colleghi della Università Statale Giorgio Chittolini e Carlo Capra.

Dopo alcuni incontri, il professore mi aveva proposto di dargli del tu, e un po' a fatica avevamo cominciato a chiamarci per nome. Una ventina di anni fa avevo, poi, invitato Franco a far parte dei consulenti scientifici della collana "Ricerche di etnografia e storia", che avevamo promosso presso l'editore Cattaneo, per avere i suoi pareri autorevoli sulle pubblicazioni che andavamo mettendo in cantiere. Era stato disponibile e a sua volta mi aveva invitato a scrivere un paio di saggi per "Storia in Lombardia".

Quando nel 1998 si era avviato il lavoro progettuale e organizzativo per realizzare il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, che Giuseppe Panzeri, presidente del Parco Monte Barro aveva immaginato e mi aveva chiesto di curare, convenimmo con Giuseppe di chiedere a Della Peruta di entrare a far parte del Comitato Scientifico del museo.

Ancora una volta disse di sì. Da quel momento fino al 2008, ci ha seguito con i suoi consigli e ci ha incoraggiato nelle nostre attività. Per questo e per i campi dei suoi studi, era stato il primo relatore al convegno di inaugurazione del MEAB nell'aprile del 2003, con un testo su L'agricoltura e i contadini lombardi nell'Ottocento, che si può leggere sul sito del museo. Alcuni degli studiosi che erano stati suoi allievi o suoi collaboratori, più o meno direttamente, poi, sono stati ospiti al nostro museo, come Giorgio Cosmacini, Paolo Sorcinelli, Giancorrado Barozzi, Angelo Bendotti, Angelo De Battista.

Anche a loro - ne siamo certi - mancheranno il sapere, la verve e la piacevolissima compagnia di Franco.

Gennaio 2012

Massimo Pirovano